

Iniziative dei club velici per affermare la socialità a fronte degli investimenti finanziari

Quale sarà il destino delle società nautiche?



Si è recentemente abbattuta sulle Società nautiche, insediate in aree demaniali, una bufera improvvisa ed imprevedibile, dagli esiti incerti per la loro stessa vita. Ne hanno dato notizia giornali e televisioni, i dirigenti delle Società interessate si sono attivati tempestivamente presso gli Enti pubblici competenti, ma si ha l'impressione che il grande pubblico, gli stessi Soci, non si siano ancora resi conto di come stanno realmente le cose, anche perché si tratta di questioni molto complesse sotto diversi aspetti giuridico-amministrativi, di non facile comprensione.

Il giorno 11 marzo u.s. si è tenuta presso la sede della Lega Navale-Sezione di Trieste una riunione nel corso della quale i responsabili della Capitanea di Porto hanno illustrato ai dirigenti delle Società nautiche affiliate alla 13ª zona la situazione venutasi a creare a seguito disposizioni legislative nazionali di recente emanazione.

In sostanza, per effetto dell'applicazione di normative europee, l'Italia è stata costretta ad abrogare il così detto "diritto di insistenza", cioè i detentori di concessioni in aree demaniali non potranno più godere dei rinnovi automatici, come fino ad oggi è accaduto ma, alla scadenza, l'Amministrazione regionale, titolare della gestione delle stesse, dovrà indire gare ad evidenza pubblica, alle quali tutti i soggetti interessati, comprese le Società nautiche, potranno partecipare. Ben si comprende allora quali rischi correranno le stesse Società, anche perché, è bene ricordarlo, gli immobili realizzati su demanio pubblico, seppure con finanziamento privato (denaro dei Soci), sono per legge di proprietà pubblica. Lo Stato ha cercato di correre ai ripari: con il "decreto mille proroghe" ha prorogato la scadenza delle concessioni del settore turistico-balneare fino al 2015, dopo questa data però dovranno essere indette gare pubbliche. Il settore nautico diportistico sportivo non è compreso in questa categoria e quindi non è chiaro come la Regione intenderà comportarsi alla scadenza delle concessioni. Esistono già casi di concessioni sca-

dute che sono state rinnovate per pochi mesi, in attesa di poter trovare qualche soluzione.

Per quanto riguarda la SVBG la situazione è molto complessa perché la concessione relativa alla nostra sede, che scade alla fine dell'anno, ricade in area di competenza dell'Autorità portuale, mentre le concessioni negli specchi acquei dei porticcioli di Barcola e di Grignano ricadono in aree che oggi sono diventate di competenza regionale.

Attualmente i dirigenti delle Società nautiche sono impegnati in un serrato confronto con gli Enti pubblici competenti, soprattutto con la Regione e l'Autorità Portuale, per verificare la possibilità di trovare qualche soluzione praticabile.

E' stata avanzata l'ipotesi che tutte le Società nautiche confluiscono nel settore turistico-balneare, per potere così usufruire della proroga fino al 2015, ma bisogna tenere conto che, dopo questa data, dovrà essere applicata la nuova normativa e quindi dovranno essere indette gare pubbliche, con tutti i rischi che queste comportano per gli attuali detentori delle concessioni, perché chiunque ne abbia interesse potrà parteciparvi, compresi i privati. Le gare saranno vinte da chi offrirà condizioni più convenienti per la Pubblica amministrazione.

Sul concetto di "convenienza", che appare determinante, è in corso un dibattito molto approfondito perché si deve chiarire il "peso" che si intenderà attribuire agli aspetti puramente economici e quale agli aspetti politico-sociali. Altra importante questione da considerare riguarda la programmazione urbanistica delle aree interessate. Le Società del terrieno (Saturnia, SVBG, Club Gommone, Sirena e Surf Team) si sono attivate per la costituzione di un Consorzio, denominato Consorzio del Polo Sportivo di Barcola, che ha recentemente presentato una "osservazione" al Piano Regolatore del comune di Trieste allo scopo di ottenere la modifica della "destinazione d'uso" di tutta l'area del terrieno attualmente prevista. In sostanza si richiede che venga riconosciuta una destinazione per usi sportivi, velici e ricreativi. Questa proposta è stata giudicata favorevolmente, in maniera informale, sia a livello comunale che da parte dell'Autorità Portuale. Si attende ora che questa "osservazione" venga recepita dal Consiglio comunale e quindi venga adeguato il Piano Regolatore, prima della sua definitiva approvazione. Per quanto riguarda invece le altre concessioni, fuori dalle aree dell'Autorità Portuale, dovrà essere valutata l'opportunità di richiedere alla Regione, che ha competenza primaria in materia, l'adozione di un nuovo strumento urbanistico che preveda zone da destinare ad insediamenti "diportistici sportivi" e quindi ad attività senza scopo di lucro. In tal modo cadrebbe ogni interesse da parte dei privati e quindi le nostre Società non correrebbero più il rischio di essere sfrattate.